

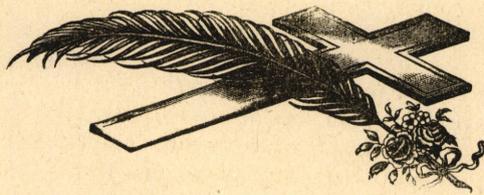
10215

Brandão

+ 27-10-20

20

W. J. M. J.



Cachoeira do Campo (Brasile) 31 Ottobre 1920.

Carissimi confratelli,

Eccomi a compiere il doloroso dovere di annunziarvi la tragica e prematura morte del nostro caro confratello professo perpetuo

Giuseppe Telles Brandão

la quale viene sempre più a convincerci della grande necessità dell' «Estote parati»...

Era figlio del fù Giuseppe Custodio Pereira Brandão e di Margherita Fontes Telles Brandão. — Entrò nel nostro Collegio di Lorena nel 1904, emettendo la sua prima professione religiosa nel 1911.

Colle vere rose non mancano mai le spine. Dopo aver celebrato con vera allegria le feste delle Nozze d'Argento della fondazione di questa Casa e la commemorazione del 25° anniversario della grande e terribile catastrofe del 1895, un nuovo e orribile avvenimento veniva a straziare il nostro cuore.

Coronate di un esito felicissimo, oltre ogni aspettativa, le nostre feste giubilari, nelle quali il povero estinto prestò l'opera sua con zelo, sia nell'orchestra che nella banda musicale, ecco che, dovendo partire S. Ecc. Revma. il Vescovo di Spirito Santo, il mattino seguente, 26 di questo mese, e non trovandosi a tempo il servo che doveva portare una delle valigie, il caro confratello accettando subito l'invito fattogli dal suo Direttore, prende la valigia, monta a cavallo e parte un po' prima della comitiva.

Accompagnavano l'ottimo amico e benefattore Mons. Vescovo di Spirito Santo, il suo degno Segretario D. Antonio Sergio Gonçalves, i cari amici Dott. Bernardino de Lima Prof. di Diritto in Bello Horizonte

e nella Scuola d'ingegneria di Ouro Preto, il suo figlio Dott. Mario de Lima nostro ex-allievo e attualmente direttore della stampa ufficiale dello Stato, ed il sottoscritto. Ad un tratto fummo testimoni d'una scena, oltre ogni dire, dolorosa: un cavallo che a tutta furia trascinava dietro di sè un uomo col piede imbarazzato nella staffa. Inorriditi a tale spettacolo, trattammo subito di fermarlo, e dopo grandi sforzi e difficoltà vi riuscimmo. Siccome la giubba e la camicia erano avvolte, coprendo braccia e capo, subito non si conobbe la vittima, e S. Ecc. colla comitiva non potendo ritardare il viaggio, a mia istanza si avviarono alla stazione. Rimasto solo e avvicinatosi alla vittima, dopo avergli suggerito qualche giaculatoria, gli diedi l'assoluzione; in seguito, liberandolo da quell'involucro di abiti, riconobbi il nostro compianto confratello.

Essendo appena ad un kilometro di distanza dal Collegio, fatto un tratto di cammino, chiesi soccorso ad alte grida, e vennero subito confratelli e domestici con una lettiga per trasportare l'infelice all'infermeria. Non disse più parola; giova però sperare che abbia avuto qualche istante di lucidità, perchè durante il trasporto per ben due volte tolse egli stesso il fazzoletto che gli si era posto sul volto. Oltre ciò egli s'era confessato il giorno prima, e nei 3 giorni delle feste aveva fatto la santa comunione. Sopravvisse 24 ore, durante le quali gli si prestarono tutte le cure possibili di una seria assistenza medico-religiosa. Gli fu amministrata l'Estrema Unzione e fu assistito sino all'ultimo istante dal Revmo. Sig. Ispettore e da vari confratelli ed amici, spirando alle 6 e mezzo del mattino seguente.

Furono subito celebrate 3 Messe pel riposo dell'anima sua. Il giorno seguente, dopo solenne funerale, si accompagnò da tutto il Collegio la salma al Cimitero distante due kilometri. Vennero pure ad accompagnare il feretro: il Collegio dello Suore di Maria Ausiliatrice, il Parroco del Paese, la Confraternita del SS. Sacramento, i due corpi musicali e grande parte della popolazione.

Finita la cerimonia, prima di deporre la salma nella tomba, il Parroco fece un breve ma commovente discorso di addio.

Carissimi Confratelli, col grande Sant'Agostino dirò: «E' meglio morire amando Dio, che vivere offendendolo», ed il nostro caro confratello morì amando Dio, perchè stava facendo l'ubbidienza. Col nostro Santo patrono S. Francesco di Sales: «Tutti moriamo e stiamo sulla terra come il torrente delle acque, le quali vanno tutte ad ingolfarsi nel mare. Non è la vita più lunga che è la migliore, ma quella che è più occupata nel servizio di Dio. Chi più presto finisce la sua carriera, meno conto deve dare a Dio. Più presto o più tardi, è giocoforza morire, e sia quando si vuole, ciò che è certo si è che ci abbisogna la grande misericordia di Dio. Il numero dei vostri giorni stà sempre innanzi a Lui».

Godo in potervi unire a cotesta mia circolare le condoglianze del nostro veneratissimo ed amatissimo Arcivescovo che tanto ci venne ad onorare nelle nostre feste giubilari: «J. M. J. - 29 - 10 - 920. Mio molto

caro Direttore ed Amico Revmo. D. Carlos Peretto. Le grandi provazioni per le quali é passata la Congregazione Salesiana nel Brasile sono argomento certo del molto che Dio ama cotesta santa ed eroica Congregazione. Nuova prova l'abbiamo nel tristissimo caso che venne a coprire di lutto la Rev. V. i Confratelli Sacerdoti e Laici, e gli amici. Iddio sa ciò che fà, ed io posso ripetere nel caso presente: *Mirabilis Deus in sanctis suis!* La morte fu per lui la porta del Cielo.

Amico sincero † Silverio. Arcivescovo di Marianna.»

Mentre raccomando a voi tutti di pregare per l'anima del povero estinto, raccomando pure alle vostre preghiere il sottoscritto e questa povera Casa.

Vostro affmo.

Conf. ed amico in C. J.

P. Carlo Peretto

Direttore

PEL NECROLOGIO:

Coad. Brandão Giuseppe di Marianna (Brasile) morto a Cachoeira do Campo il 27 Ottobre 1920, a 27 anni di età e 9 di professione.

1704



Molto Reverendo

Sac. Barberia Giulio

M.D. Direttore Spirituale della Pia Società di
San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

(Italia)

TORINO

